

# L'EMIGRATO ITALIANO

C. C. P. 8-6484  
Telefono 6-34

Publicazione trimestrale edita per cura della Pia  
Società Scalabriniana dei Missionari per gli Emigrati

Direzione - Amministrazione  
Istituto C. Colombo - PIACENZA

## S. Em. il Sig. Cardinal Rossi in visita al Collegio Scalabrini

### Intime gioie

*Salutiamo le albe limpide, promet-  
tenti, fulgori meridiani!*

*I primi albori di settembre da tutti  
gli Italiani sono stati salutati con fre-  
miti di vivissima gioia per l'avvenuto  
accordo tra la Chiesa e Stato nei ri-  
flessi dell'Azione Cattolica: oltre que-  
sta un'altr'onda di viva esultanza per-*

*vadeva i figli di Mons. Scalabrini in  
quegli stessi giorni perché un Prin-  
cipe di S. R. Chiesa onorava di sua  
visita il Collegio di Bassano del Gra-  
pa: S. Eminenza il Card. Raffaello  
Rossi, Segretario della S. C. Concisto-  
riale arrecava la benedizione speciale  
del S. Padre e attestava ancor una  
volta in forma tangibile la particolare*

*attenzione della S. Sede verso la Pia  
Società Scalabriniana, emanata dalla  
Divina Provvidenza a compiere l'opera  
santa dell'assistenza spirituale agli ita-  
liani emigrati.*

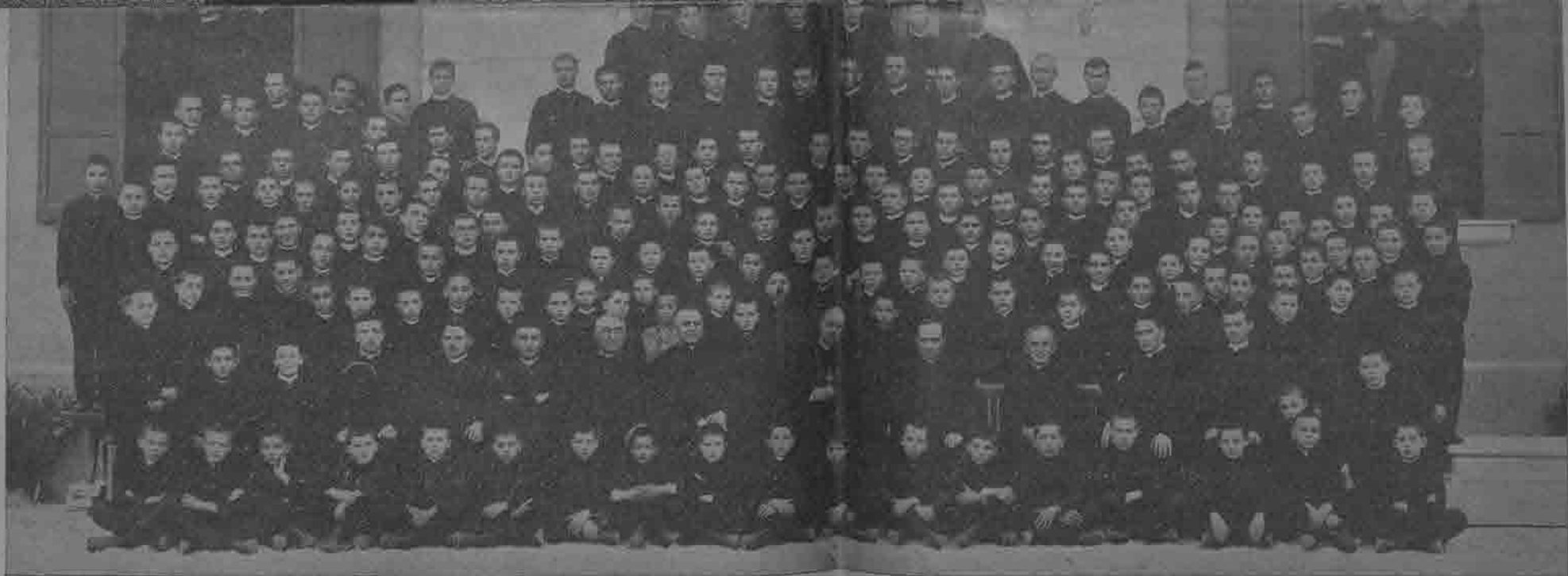
*La visita dell'Eminentissimo Cardi-  
nale fu di carattere spirituale e pri-  
vato, perché sua precisa intenzione  
era di intrattenersi con gli emigrati*

*di famiglia con i figli di Mons. Scal-  
abrini, i quali alla sua parola anti-  
matrice, al suo tratto paterno si sen-  
tirono ancor più santamente fieri della  
loro vocazione: e S. Eminenza parve  
constatare che alla grandiosità e bel-  
lezza del nuovo Collegio corrisponde  
quel grado di floridezza che è richie-*

*sto dai grandi bisogni degli Italiani  
Emigrati.*

*Un soggiorno ancor più lungo pro-  
mise S. Eminenza per un'altra volta:  
e la promessa fu raccolta, devota-  
mente rigosta nell'intimo del cuore  
di colmarne il vuoto lasciato alla sua  
partenza.*





S. Em. il Card. Rossi tra i figli di Mons. Scalabrini - Collegio di Bassano 3 settembre 1931

## La visita di S. Em.

Durante i primi giorni di settembre non era difficile notare che nella nostra Casa di Bassano, qualcosa di straordinario stava per accadere. Dappertutto vi era movimento e lavoro, sul volto di tutti si leggeva una grata aspettativa: l'arrivo di Sua Em. il Card. Raffaello Rossi, nostro amatissimo Superiore, era imminente, e ognuno s'industriava di preparargli una accoglienza cordiale.

### Arrivo di S. Eminenza.

Il 2 settembre, a sera, eccoci tutti schierati su due lunghe file accanto al portone d'ingresso: l'attesa è viva e quasi impaziente. Dopo un lungo attendere, causato da un contrattempo ferroviario, alle 22.30 giunge finalmente l'automobile recante il Cardinale che è accompagnato da Mons. Baldelli, dal nostro amatissimo P. Rettore e dal P. A. Demo. Appena smontato dall'automobile Sua Eminenza viene accolto da fragorosi battimani e festose acclamazioni alle quali Egli risponde sorridendo e beneducendo. Quindi dando a baciare il sacro anello, passa in mezzo alle due file fra continue acclamazioni.

Il mattino seguente la comunità è di molto aumentata: sono i nostri fratellini minori di Crespano, venuti appositamente per festeggiare assieme a noi il nostro amato Superiore. Egli alle sette, accompagnato da tutti i nostri chierici si reca in cappella a celebrare la S. Messa.

Al Vangelo ci rivolge un eloquente saluto: anzitutto constata i progressi che il nostro Istituto ha fatti in questi ultimi tempi; pochi anni or sono eravamo poco più di trenta, ora oltrepassiamo i duecento: era un granello di senape e ora è divenuto un bell'albero. Quindi ci fa i migliori auguri di un più felice avvenire, facendoci però notare che questo dipenderà essenzialmente da noi.

Terminata la S. Messa scendiamo in refettorio per la colazione, ove ben presto scende anche S. Eminenza che passa per tutte le tavole rivolgendoci amabili parole.

### Agape intima.

Prima di mezzogiorno giunge sulla sua automobile alla nostra Casa, S. E. R. ma Mons. Rodolfi, Vescovo di Vicenza, venuto a far visita a Sua Em., che lo accoglie cordialmente.

A mezzogiorno ha luogo un'agape veramente familiare alla quale oltre Sua Eminenza prendono parte anche S. E. Mons. Rodolfi, Mons. Baldelli e i nostri amati Superiori, cui noi facciamo corona.

### Accademia.

A sera ci aduniamo tutti nell'aula Magna per assistere all'Accademia musico-letteraria in onore del nostro illustre e gradito Ospite. Al suo primo comparire una tempesta di ovazioni risuona nell'ampio vano del salone. Ricomposti il silenzio, recitiamo una breve preghiera e quindi ha inizio la serie delle esecuzioni musicali che vengono sempre intercalate da componimenti poetici d'occasione, composti in varie lingue. Le esecuzioni furono coronate da buon successo: particolarmente applaudita fu la «Declinazione di *Me, haec, hoc*» coro polifonico a quattro voci del maestro Giacomo Carissimi. I lavori poetici furono letti nelle seguenti lingue: francese, inglese, tedesco e con miglior successo in italiano. Come finale tutta la comunità canta l'inno dell'Istituto che fa scorrere un brivido d'intensa commozione nei nostri cuori

specialmente all'imperioso proposito del ritornello: «Nessuno disertò la santa bandiera, — ma studio e preghiera c'addestrò a pugnar».

### La benedizione del S. Padre.

Al termine dell'Inno prende la parola Sua Eminenza. Dapprima ci ringrazia di cuore e dimostra d'aver gradito l'affetto cordiale e festoso che in più modi abbiamo sempre cercato di dimostrarGli. Quindi rivolge un entusiastico saluto ai nostri Superiori e ai nostri Missionari additandoli alla nostra ammirazione e raccomandandoli alla nostra riconoscenza. Ha concluso additandoci come campo d'apostolato tutto il mondo, facendo i migliori auspici per il nostro Istituto a conferma dei quali ha fatto scendere su di noi la benedizione piena e paterna che il Santo Padre si è degnato d'inviarci. Subito dopo Sua Eminenza lasciava l'aula fra ripetuti applausi e clamorose acclamazioni al Papa.

### Affabilità paterna dell'Em.mo

Per altri tre giorni avemmo il piacere e l'onore di godere il nostro amatissimo Cardinale che oltre alle visite delle Autorità di Bassano, ha

gradite anche le nostre: ognuno ebbe facoltà di recarsi nel Suo appartamento e tutti furono da Lui accolti con paterna bontà.

Durante le ricreazioni Egli s'intratteneva affabilmente con noi e non ci sembrava vero che un Principe della Santa Chiesa conversasse così familiarmente con noi.

### L'ora del distacco.

Ma ogni avvenimento gradito trascorre molto velocemente e così fu anche della visita del nostro amatissimo Superiore. Il mattino del giorno sette ci trovammo ancora schierati accanto al portone d'ingresso; Sua Eminenza passò in mezzo a noi fra continui applausi, beneducendoci per l'ultima volta. Quindi salì sull'automobile e, mentre questa si metteva in moto, un'ultima ovazione echeggiò per l'aria e frattanto l'auto scomparve. Il Cardinale è partito, ma la Sua dolce e amabile fisionomia è rimasta più vivamente impressa nelle nostre menti, la Sua bontà ha maggiormente vincolati attorno a Lui i nostri cuori. E' partito; ma già pensiamo di rivederlo l'anno prossimo, onde fissare ancora una volta il nostro sguardo sul Suo volto serenamente paterno.



# Vita Apostolato Vittorie fra gli Emigrati

## Benedicendo le case

Stanno, anche in Brasile si benedicono le case... e naturalmente anche quelli che le abitano.

E gli abitanti di S. Bernardo Stazione — dicono che siano 15.000, disseminati non saprei su quanti chilometri quadrati — in generale si lasciano benedire volentieri.

Questa buona gente riceve molto bene. Tanto il brasiliano, cattolico per tradizione, quanto lo straniero che conserva la fede del suo paese.

Indimenticabili i ricevimenti dei nostri buoni italiani. Incominciano a chiamarci ancora da lontano, all'uscio di casa ti danno la mano, mostrano tutti i presenti in famiglia, raccontano le buone e cattive qualità specialmente dei loro bambini; aprono — non saprei il perché — tutte le finestre delle varie stanze in cui devi entrare ad aspergere, col l'acqua santa. Quindi — dopo di aver ricevuto un'immagine di ricordo e dato una piccola elemosina — incominciano a domandare — sapendo che sono arrivato di fresco — notizie dall'Italia. Oh! come l'hanno sempre in buona memoria la loro patria lontana. E che gusto provano a sentire raccontare le cose nella loro lingua dialettale, che mi sforzo d'imitare.

### Ricordo della patria lontana.

Mi ricordo di una veneta, che avendo sentito nelle mie parole mi parlò della sua pronuncia; di bottò mi disse: «... anca lu ze veneto? allora che t' benediga puto puto...». È una calabrese, mentre me ne andavo: «Reverendo — mi disse — una benedizione allo meu figlio, che non se confessò quando prese moglie, ed eu aggio paura...».

Ed altri: «Oh! là in Italia si andava di più in chiesa; qui siamo tanto lontani: ci vuol un'ora, due, di strada; quando poi piove le strade sono impraticabili».

Ed un toscano: «che non hanno

Providenza, mi ritorna la calma e la forza che sopraffà il risentimento umano e fa capaci di desiderare l'umiliazione. E allora ritorno con buona volontà a bussare anche a quelle case in cui non troverò chi mi accetta, perché, persistendo, si vince.

Ed ecco cosa mi è capitato un giorno.

### In casa di protestanti.

Incominciando una via, incappai proprio in una casa di protestanti, che senz'altro mi chiusero la porta in faccia con un sorrisetto. Mi ricevette bene invece la seconda famiglia e poi di seguito tutte le altre. Ancor da lontano si preparavano ad accogliermi. Intanto i ragazzi che mi avevano attorniato per ricevere la medaglietta, mi seguivano con santo entusiasmo, emettendo grida di gioia e correndo qua e là per mostrare e confrontare il santino ricevuto.

Intanto in quella prima famiglia era venuta una certa curiosità di vedere e poi un rincrescimento di non aver ricevuto chi tutti ricevevano e che in fondo non andava facendo del male: anche i bambini erano usciti a vedere che cosa avevano preso i ragazzi. A farla breve mi videro a dire di ritornare anche in quella casa.

La buona accoglienza mi mostrò la razza, e le pareti senza alcuna immagine di Santo mi conferò quale poteva essere la loro religione. Tuttavia presenziarono alla benedizione con devozione, tutti ricevettero l'immagine ed in fine terminarono col darmi anche l'elemosina.

Che il Signore rimeriti quel loro atto col trionfo della sua grazia in quel cuore.

È così più o meno si continua da un mese e per altrettanto tempo dovrà uscire, se voglio finire di passare in tutte le case. È un sacrificio grande, perché essendo solo, devo badare ai momenti liberi. Saggiamente che

PROVIDENCE, R. I.

## Chiesa dello Spirito Santo

### Corso estivo d'istruzione religiosa

Quest'anno per ordine di S. E. il Vescovo di Providence, sotto la vigile direzione del rev. parroco Flaminio Parenti, ebbe luogo nella aula scolastica, un corso speciale di istruzione religiosa che durò tutto il mese di Luglio. Ben quattrocento alunni delle scuole pubbliche vi parteciparono assiduamente nonostante l'eccessivo caldo, dimostrando grande interessamento per le lezioni impartite. Dalla studio e diligenza dimostrata da questi alunni si può assicurare che i sacrifici del rev. parroco e dei sacerdoti della chiesa dello Spirito Santo non furono vani.

### La Parata triennale della Società del Santo Nome

In tutte le chiese della diocesi di Providence i sacerdoti stanno organizzando le masse d'uomini per una manifestazione di fede che sotto gli auspici del Santo Nome di Gesù dovrà entusiasmare ogni cuore ad un attaccamento sempre più vivo alla Chiesa ed al Papa. Detta manifestazione avrà luogo il 27 settembre con una parata di oltre cinquanta mila uomini: le nostre chiese italiane parteciperanno in numerose schiere.

### Il soccorso alle famiglie povere dei disoccupati

Continua nella chiesa dello Spirito Santo con metodo razionale la distribuzione di viveri alle famiglie bisognose. Sono oltre settanta famiglie, che ogni giorno ed altre ogni settimana, ricevono un buono col quale possono acquistare il vitto necessario. Ad alcune famiglie che hanno altri soc-

## Come entrò un missionario nella nuova Parrocchia

In sei anni aveva potuto aggraffarsi e penetrare in quella massa di operai che in sul principio s'accontentavano di squadriato da lontano e per di più procuravano di farlo sparacchio ai loro figlioli.

Aveva ridato la solennità alle feste principali; riorganizzate le associazioni religiose, aumentato di molto il numero delle S. Comunioni, ed anche riabellita la chiesetta quasi cadente, diventata angusta ora per le funzioni della domenica.

Ed ecco che, nel più bello, un ordine di trasloco, mandato dal Superiore, viene a mettere un po' di sconcerto: il Padre vien destinato a reggere un'altra chiesa.

Bisognava ubbidire.

Senza altro il Padre fa le valigie e s'imbarca per la nuova destinazione, non senza essere però pervaso da un senso di tristezza nostalgica per il luogo reso fecondo dalla grazia col sacrificio di tribolazioni e povertà, per la felicità di quelle anime.

È vero che la nuova destinazione presentava aspetti più lusinghieri e per il numero grande degli abitanti, e per l'importanza industriale; ma le difficoltà non sarebbero state anche maggiori? Più pecorelle — quasi tronpe per un solo pastore — e molto sbiadate non avrebbero richiesto un più difficile lavoro di avvicinamento, di penetrazione e formazione?

Forse con questi pensieri il sacerdote arrivò alla stazione della nuova Parrocchia. Discese dal treno e inosservato, mescolato fra quelli che uscivano dalla stazione, si trovò in i-

strada, in cui c'era molta gente ma intenta negli affari suoi.

Non c'era anima ad aspettarlo, non alcuno che almeno lo accompagnasse alla nuova dimora. Dopo il primo sguardo come di orientamento negli rimase che d'incamminarsi verso la chiesa, di cui si vedeva il campanile fasciato nell'impalcatura.

All'esterno si presentava bene la chiesa, grandiosa e in buono stile romano.

Ma che desolazione nell'interno! Ci vedevano solo quattro pareti; foracchiati dalle finestre e in qualche maniera coperti. Quanto non c'era da fare ancora!

Se tale è l'ovile, quali non saranno le pecore? Si domandava un po' rattristato il Padre.

Nude e rustiche pareti sareste forse simbolo di anime bisognose ed aperte a chiunque, se non forse già compromesse ad altri falsi pastori?

È l'ingombro del pavimento, coperto di ciottoli e legname, vuol mostrare il difficile accesso a coloro che devono essere la mia vita?

Il Padre però fece passare tutta la navata, ed il presbiterio e quelle che avrebbero servito come cappelle laterali, e sulle impalcature in sul ponti più alti, quasi come per prenderne possesso.

Poi, domandato dove poteva deporre le sue poche robe, s'indirizzò alla casetta di cui doveva pagare l'affitto.

E intanto che un ragazzo gli andava pronunciando la chiave, il povero Padre si sedette sopra un gradino dell'uscio ad aspettare. Era solo, con le valigie in terra, la testa fra le mani appoggiato alle ginocchia e sulla faccia un rossore come di vergogna.

Ma nel cuore si sentiva ardere d'amore per i nuovi figli.

## Traversata Transatlantica

Santa Felicidade 7-VII-1931  
Carissimi Superiori e Alunni,  
Mi scuserete se non ho scritto pri-

pure feci conoscenza col Cappellano di bordo, molto gentile e affabile. Come fu bene avere del confratello

in Italia... e terminava assorbendosi i baffi. E così potrei continuare a lungo.

### Lagrine dell'emigrato.

Oltre la gente di buon umore si trova di frequente individui che piangono, o perché nei lunghi mesi di disoccupazione han dato fondo ai piccoli risparmi fatti in anni ed anni di sacrificio, o perché da poco arrivati, non hanno potuto trovare d'impiegarsi. Altre volte, non mancando il mancando il necessario, manca l'armonia e la famiglia va sfasciandosi sotto gli occhi dei vecchi genitori; oppure le malattie hanno battuto o battono continuamente. Per questi, oltre la benedizione, una parola di conforto e l'esortazione a pazientare con Nostro Signore.

Ciò che impressiona di più però è l'altra miseria, quella dell'anima. Non è raro il caso di sentire conazionali che con paurosa indifferenza dicono: «Senta reverendo, io non voglio male ai preti, però in trent'anni di Brasile non sono mai andato in chiesa; vedremo più tardi; intanto si va avanti, nevvvero?». Sì, fino a quando la morte ci porta via. Che per quella benedizione il Signore si degni scuotere quei poveri intorpiditi, per non dire morti, spiritualmente.

### Dolorose ripulse.

Più doloroso quando non si è nemmeno ricevuti. Spesso capita di dover camminare lungamente per arrivare ad alcune case disperse, i cui abitanti, sentendo parlare di benedizione, in buona o cattiva maniera rispondono un bel no. Pazienza: con un arrivederci volto loro la schiena e me ne vado altrove. Per lo più sono i protestanti che non accettano. E di tale gente ce n'è, data la presenza di molti emigranti di quei paesi. Però non è raro il caso di trovare anche italiani, e figli d'italiani, lasciatisi illudere non tanto da convinzione d'idea, quanto per comodità di vita...

E nell'andarmene i nervi mi si irritano un po', e l'animo sacerdotale mi si amareggia. Solo dopo d'essermi sfogato col Divino del Tabernacolo, che tutto permette nella sua divina

Il Signore rimpicciarsi anche questo modo di apostolato.

S. Bernardo-Statione, 3 giugno 1931

CRONOS

## NELL'ULTIMA ORA....

Una forte scampagnellata alla porta di casa mi fece accorrere a vedere chi ci poteva essere con tanta furia... Era un ragazzino, che ansante, per lunga corsa, arrivava ad articolare: ... presto dal signor... X, che sta male.

Preso il necessario mi portai immediatamente al posto indicatomi.

Nella stanza da letto trovai il sig. X, agonizzante e la sua sposa che lo sorreggeva.

Questa, appena vistomi, ammiccò l'occhio a me e disse al marito: il Padre, che stava benedicendo la casa, sapendo della tua indisposizione, è passato a farti una visitina.

Per uscire dall'imbarazzo domandai all'ammalato se accettava una benedizione; questi, dopo d'aver fiutato la boccetta dell'etero, per riaversi un po', mi fece cenno di sì.

Per primo gli impartii l'assoluzione Sacramentale.

Poi, quando il sofferente passava dal letto alla poltrona, quasi per alleviare il dolore dell'attacco, incominciai le orazioni dell'Estrema Unzione, che dovetti interrompere per somministrargli in fretta il Sacramento colla forma breve, essendo l'individuo ricaduto sul letto come un corpo morto. Difatti mentre colla bambagia astergevo l'Unzione, gli occhi suoi, diventando vitrei, si rivoltavano nell'orbita.

Subito diedi anche la Benedizione Papale. E mentre innalzavo la mano per tracciare il segno del perdono, vidi la sposa che lo sorreggeva, avvicinarsi al corpo, e stringere alle labbra del morante il Crocifisso, e poi singhiozzando, con tutto il coraggio che ancora le rimaneva suggerire devotamente alcune giaculatorie, fintantoché si accortò che il marito non dava più alcun segno di vita. Dopo alcuni minuti di silenziosa contemplazione, la donna, quasi accorgendosi dell'accaduto, scoppiò in un dirotto pianto.

Allora dovetti incominciare l'altra

corsi suoi, in pieno partito, e il gas, o linamenti. Questo soccorso è costituito dalla generosità dei buoni che la Provvidenza ci procura.

assistenza: quella del conforto cristiano. Le feci baciare quel Crocifisso che poco prima, accostato alle labbra del defunto era stato il testimone degli affetti del marito, invitandola alla rassegnazione. «Sì, è grande il mio dolore, perché resto sola al mondo; ma il Signore sa ciò che fa, e nemmeno abbandona chi confida in Lui».

Io pure tacqui. Data un'ultima benedizione al cadavere, strinsi la mano alla vedova e me ne andai.

Il caso oltre avermi impressionato m'aveva indisposto.

Però l'unica cosa che mi stringeva il cuore era il pensiero di quell'ultima passata repentinamente da questa all'altra vita.

Egli, il signor X, mi aveva accolto bene, volentieri ricevette gli ultimi Sacramenti. E vero che non parlava, ma la misericordia Divina arriva sempre nell'intimità del cuore, quando questo è disposto. Mi dissero poi, che da quando era arrivato dalla sua terra in Brasile, non aveva più frequentato la chiesa; anzi ultimamente s'era dato allo spiritismo.

Ma allora avrebbe dovuto respingermi, rispondere un no secco alla mia domanda, allontanare quel Crocifisso, che coll'ultimo bacio del morante ascolto forse una preghiera di perdono, come in sul Calvario aveva ascoltata quella del ladrone.

Se fosse stato convinto della sua credenza il sig. X avrebbe dovuto mandare a chiamare gli amici delle sedute spiritiche; almeno per combinare il da farsi per le prossime apparizioni, e) che sarebbe stato di conforto anche alla moglie, che avrebbe avuto ancora delle visitine.

Per lo meno dovevano essere gli amici i primi ad accorrere...

Nulla di tutto questo: nell'ultima ora lasciano che gli ingannati si arrangino, solo rammaricandosi d'aver perduto degli assidui contribuenti.

pressione su questa Colonia Italiana. Son passati ormai due mesi dacché ho lasciato il nostro caro Istituto e in questo tempo ho sentito quanto io fossi affezionato a tutto quello che mi è caro in Italia.

Mentre il treno mi portava a Genova, nel salutare per l'ultima volta la città e dintorni di Piacenza mi sentii una stretta al cuore che capisce solo chi l'ha provata. Sì, sul treno ho pianto perché ho sentita di lasciare una famiglia molto affezionata a me, suo povero figlio.

### Doloroso addio

Arrivato a Genova terminai in fretta le formalità ancora da fare e quindi mi recai a visitare la mia cabina sul «Conte Verde»; ne fui molto con-



GENOVA - Partenza

tento; era una delle migliori. Il giorno dopo alle undici precise il bastimento si staccò dalla stazione marittima, la più bella di quelle che ho visto nel viaggio. Assisi in questo momento alla scena emozionante dell'addio... in quella folla che ci salutava non conoscevo nessuno, ma io pure sventolavo il fazzoletto. Alla mia mente s'affacciavano in quel momento tutti quelli che avevo lasciato... pochi istanti prima mi era giunto un telegramma di saluti e auguri da un mio amico in tino, sacerdote compaesano... quanti ricordi! Ma appena fuori del porto ci chiamano a pranzo e allora ebbi il piacere di fare conoscenza con due sacerdoti dell'Opera Don Guanella che andavano in Argentina; come

passaggeri di 2ª classe, quasi tutti gente montana, se non peggio, si son sempre tenuti lontani da noi, mentre il personale di bordo invece volentieri si avvicinava a noi e ci usava mille gentilezze.

### Barcellona

Verso sera giungemmo nella baia di Villafraanca dove salirono diversi passeggeri di classe; Nizza si trovava in lontananza.

Durante la sera diversi passeggeri sparirono perché il Golfo del Leone faceva ballare il piroscallo; noi invece dopo cena ci godemmo diverse ore di fresco a contemplare il mare illuminato dalla luna. Il sei dopo mezzogiorno arrivammo a Barcellona dove ci fermammo quattro ore. La città

era tranquilla sebbene pochi giorni prima fosse scoppiata la rivoluzione; noi andammo a visitare la città. Quello che mi colpì di più fu la Cattedrale e il monumento a Cristoforo Colombo che potete vedere dall'alta fotografia. Sali sull'alto della colonna e di là potei contemplare il magnifico panorama di Barcellona.

### Vita di bordo

Il giorno dopo incominciammo la vita d'alto mare, vita monotona e sner-vante. La giornata cominciata colla celebrazione della S. Messa, quando il mare non era troppo mosso, si trascorreva tra la recita del Breviario, la lettura del giornale di bordo e la visita ai passeggeri di 3ª classe. Mol-



li italiani e polacchi in cerca di lavoro nel Brasile e nell'Argentina componevano quasi esclusivamente la 3ª classe. Quanto bene si può fare a questi emigrati che generalmente considerano il sacerdote come il loro padre, amico e consigliere? Tutti senza eccezione, ogni volta che si poteva dire la Messa, vi assistevano con devozione.

Ogni giorno avevamo un'ora di buona musica di autore con pianoforte, quartetto d'archi e clarino; era un vero godimento.

che è in formazione ancora benché conti già un milione di abitanti.

I due orfanati sono fiorentissimi, ma le risorse sono diminuite a causa della crisi che si fa sentire anche in Brasile.

#### Nel campo del lavoro

Il ventisei partii per Curitiba, capitale del Paraná, dove arrivai il giorno dopo a notte fatta. Il carissimo P. P. Rigo, il P. Giov. Mottino che partiva, e due rappresentanti della Colonia mi aspettavano alla stazione.

## NEL VII CENTENARIO DI S. ANTONIO

*Il movimento — accentuato specialmente in questi ultimi tempi — inteso ad ottenere che il grande Taumaturgo S. Antonio venga proclamato Patrono e Protettore dei nostri Emigrati, trova la sua ampia spiegazione nella devozione profondamente radicata nel cuore dei nostri connazionali all'estero verso questo grande Santo, devozione che essi coltivano in Patria e portano come prezioso pegno nelle terre lontane, ove eressero chiese, altari, sacelli per il suo culto. Il glorioso Santo con abbondante rugiada di grazia fa bene rispondere a questo tributo di filiale pietà e nessuna meraviglia quindi che l'ondata d'entusiasmo risvegliatosi in quest'anno per il VII Centenario della Sua preziosissima morte abbia trovato eco profonda nel cuore dei nostri Emigrati che non vollero mostrarsi inferiori agli altri nell'onorare il grande Taumaturgo.*

Fra le varie solennità di quest'anno quella di S. Antonio, credo che sia stata una delle poche ad avere l'entusiasmo unanime del cattolicesimo.

In tutte le nazioni è stato celebrato il centenario di S. Antonio, e si può dire in tutte le chiese, ciò che non capita ad altri avvenimenti anche di maggior importanza.

Per esempio nella città di S. Paolo, fra le varie chiese dedicate a S. Antonio si notò una vera gara di enu-

Il quattordici fu un continuo accorrere dei fedeli alla S. Comunione; si cantò una bellissima Messa a grande orchestra, e al pomeriggio si effettuò una splendida processione coll'immagine del Santo per le vie della Metropoli.

Però la nota particolare della festa fu la carità distribuita ai poveri in un modo più generoso del solito. Per tre giorni (13, 14 e 15) si potevano ammirare, nell'ora della refezione, i corridoi e gli anditi dell'attigua dimora dei Padri Scalabriniani occupati da lunghe tavole a cui si alternavano in mute, i poverelli del Signore, caritatevolmente serviti dalle Signore appartenenti a nobile famiglie.

E in un cantuccio si scorgeva anche il venerando P. Cay. Faustino Consoni, anima di tutto il movimento.

#### Villa San Bernardo

È parroco il rev. P. Francesco Navarro, Superiore dei Missionari di S. Carlo nello Stato di S. Paolo e Paraná.

La festa fu il giorno 13 giugno. Anche qui numerosa fu l'affluenza ai SS. Sacramenti per detta festa, tanto che si dovette richiedere l'aiuto al rev. padre Giovanni Mottino.

Alle 10 vi fu Messa cantata per il coro locale «S. Cecilia» all'Evangelo il parroco pronunciò un bellissimo discorso sulle virtù del Santo.

Il 14 giugno, il rev. padre Giovanni Mottino, celebrò la solenne S. Messa durante la quale il padre Rizzi eseguì all'harmonium scelte musiche religiose, colla magistrale collaborazione del provetto violinista dott. Salvator Degni. All'Evangelo il Parroco fece il pannello del Santo, riproducendo, con parole concise, la luminosa figura del Taumaturgo.

Alle due pomeridiane si organizzò una ben ordinata processione, in cui parteciparono le associazioni religiose, la locale Banda musicale «Corporação da Libertade». La festa si chiuse colla benedizione del SS. Sacramento.

#### S. Bernardo Stazione (della Parrocchia di S. Andrea)

Credo che sia la prima volta che in questa chiesa si celebri solennemente la festa di S. Antonio, che fu uno dei primi ad avere un bellissimo altare laterale, fatto costruire dalla distinta famiglia Gaiarsa.

Alla festa si fece procedere la tredicina in onore del Santo. Il tredici ed il quattordici poi il popolo accorse numeroso ai SS. Sacramenti, tanto che il povero Padre non poté attendere a tutti. Nel giorno della festa ci fu pure una cinquantina di prima Comunioni di giovanetti raggranellati nei rioni più lontani della chiesa.

Alle dieci si cantò la S. Messa in cui il Rettore della chiesa disse parole di illustrazione alla Lettera Apostolica di S. S. Pio XI sul Centenario di S. Antonio; dall'Orpheon N. S. do Carmo che per la prima volta — grazie agli sforzi del sig. Feliciano Coll — faceva la sua comparsa con un centinaio di voci e grande orchestra, si eseguì, sotto la direzione del fiorentino dott. Giuseppe Beroggi, la Messa a due voci *Te Deum laudamus* di Perosi.

Alle quattro del pomeriggio si fece una spettacolosa processione con la immagine del Santo, partecipandovi le associazioni e gran massa di popolo. Faceva servizio la Banda musicale «Libertade». Al ritorno in chiesa, eseguito dal coro Timmo a S. Antonio,



BARCELONA: 6 Maggio. È visibile la colonna monumentale di C. Colombo.

Di tanto in tanto incontravamo o raggiungevamo piroscafi che erano i benvenuti perché erano per noi una distrazione. Potemmo vedere diversi pescicani e molti pesci volanti che facevano voli di venti, trenta metri; ora una bellezza!

#### Passaggio dell'Equatore

Il passaggio dell'Equatore fu caratterizzato da una festa in comune che, per volere del Comandante, non andò in eccessi profani ma rimase in giusti limiti; bello il battesimo fatto dal dio Nettuno: son secoli d'acqua buttati sui poveri neofiti e un diploma.

Finalmente il sedici mattina avvistammo la prima terra del Continente Nuovo, il Capo Frio che è vicinissimo a Rio de Janeiro, capitale del Brasile; su tutti i volti era dipinta la gioia di essere finalmente vicino il momento di scendere a terra.

#### Arrivo

Il golfo ed il porto di Rio de Janeiro — che dicono il più bello del

In automobile ci recammo a Santa Felicidade dove salutai fr. Angelo Gheno.

Ed ora dopo due mesi dacché son partito dall'Italia e dopo un mese e mezzo passato in Colonia, posso dirvi che son molto contento di essere stato mandato qua.

In casa siamo veramente e sempre fratelli; meglio di così non si può andare. La popolazione, a quanto pare, è contenta di noi, è buona e frequenta i Sacramenti. Ora stiamo lavorando per fare una scuola-asilo parrocchiale; ci vorranno un venti contos (al cambio attuale 25.000 lire) ma abbiamo fiducia nella Provvidenza e nella popolazione che, malgrado la gravissima crisi, ci aiuterà con tutte le sue forze.

#### Messe abbondante, ma operai pochi.

Però avremmo un bisogno urgente di un altro Padre, anzi di due altri perché non possiamo occuparci abba-



mondo, più incantevole ancora di Napoli, era coperto da una nebbia fitissima e umida che non ci lasciò ammirare e godere tanta bellezza. A notte fatta il piroscalo partì per Santos in mezzo a una luce vivissima che partiva dalla città e illuminava a giorno per parecchi chilometri il mare.



Verso il Porto

Domenica diciassette maggio, celebrata prestissimo la S. Messa, preparai la mia valigia, salutai le conoscenze fatte sul piroscalo, feci visitare i miei documenti dalle autorità brasiliane che frattanto erano salite a bordo e scesi sulla banchina ove feci subito conoscenza di fr. Bartolomeo venuto da S. Paulo ad aspettarmi. Subito partimmo per Villa S. Bernardo (S. Paulo) a salutare il Superiore Provinciale P. Fr. Navarro. Mi accolse con gioia e mi comunicò gli ultimi ordini di S. Em. il Card. Rossi. Passai diversi giorni a S. Paulo dove feci conoscenza di tutti i Padri nostri e in compagnia col caro P. Santo Bernardi potei visitare la città,

## BORSE DI STUDIO

*Volate avere la santa gioia di dare alla Chiesa un missionario per gli Emigrati Italiani?*

Fondare o concorrere — secondo la vostra possibilità — alla fondazione di una borsa di studio; oppure versate L. 20.000 oppure concorrete con la vostra modesta offerta alla formazione di tale somma, il cui interesse annuo servirà in perpetuo al

rocchie, e di otto cappelle molto distanti dal centro parrocchiale. Basti dire che una cappella, a due ore di cavallo, non ha la messa che una volta ogni due mesi, e quindi senza istruzione, senza Sacramenti, senza assistenza religiosa. Se un nuovo Padre venisse che bel lavoro si farebbe! Ma... per quanto tempo rimarremo

soli? Per farvi un'idea dell'estensione della parrocchia, basti dirvi che abbiamo impiegato ventun giorni a cavallo per fare la benedizione delle case... si partiva il lunedì e si ritornava il sabato, e questo a turno.

E' questa una lettera così lunga da compensare il mio lungo silenzio... e poi vi prometto di scrivervi almeno una volta al mese, ma a due condizioni: pregare per noi e mandarci sovente notizie del Collegio.

Saluti e auguri a tutti di buone vacanze.

Vostro affano  
Santa Felicidade - Curitiba  
P. SEVERINO  
(Brazil)

*mantenimento in uno dei nostri Collegi di un aspirante missionario.*

*Ognuno che senta in sé la duplice fiamma dell'amore di religione e patria, e ogni parrocchia, che abbia molti figli emigrati, dovrebbe distinguersi in questa forma di interessamento per l'assistenza religiosa dei nostri connazionali all'estero.*

Vengono aperte due Borse: Borsa «S. Giuseppe» — Borsa «Mons. Scabirini».



S. BERNARDO Stazione i Associati di S. Antonio prima della processione

razioni, a proposito di queste feste. S'intende poi che per le rimanenti — aventi tutte l'immane affare del Santo — hanno fatto del loro meglio per solennemente celebrare un tanto centenario.

E lo scopo di queste righe è per far vedere e dimostrare come anche i Missionari di S. Carlo della Archidiecesi di S. Paulo abbiano partecipato all'entusiasmo universale e contribuito colla celebrazione di qualche festa. Quando poi si pensa che a S. Paulo gli Scolabriliani dirigono la più antica ed importante chiesa dedicata al Santuario di Padova in quella città, allora si conclude che era anche un dovere partecipare, come realmente partecipò il Rettore di quella chiesa P. Faustino Consoni, presso il quale parecchie volte si riunì la commissione diocesana, di cui egli pure faceva parte, per la determinazione del programmi e organizzazione delle feste in forma solenne ed ufficiale.

### S. Antonio in Piazza Patriarca (S. Paulo)

Di fondazione dell'Em. Co. de Prates, nel suo interno l'antico stile coloniale testimonia la devozione al grande Antonio, venuta forse in compagnia dei colonizzatori Portoghesi. Da molti anni affidata ai Missionari di S. Carlo, continuò nella sua tradizionale forma direi quasi di Santuario ad essere la meta dei bisognosi di spirito e di corpo.

Indimenticabile è l'annuale festa del Santo; e di nota particolare l'affluire dei poveri che tutti i giorni trovano l'immane pane della carità.

Perciò è naturale che celebrasse il centenario di S. Antonio in forma straordinaria. Col primo di giugno si incominciò la tredicesima in onore del Santo, e nelle sette sera antecedenti la festa si tenne un corso di predicazione a modo di conferenza, con un oratore differente per ogni sera. Il giorno 13 ci fu Messa solenne e discorso di circostanza.

Alla sera grande processione colla partecipazione di tutte le Confraternite e la banda locale «Carlos Gomes». Qui fatta le feste riescono come per l'accorrere della gente, che ha saputo mantenere il suo carattere di semplicità e di grande devozione. La vita qui corre come nei nostri paesotti di campagna, ed anche di abitudini prettamente italiane. Che Sant'Antonio benedica quella buona gente e conservi il loro spirito anche alle future generazioni.

### S. Andrea

La devozione a S. Antonio risale alla fondazione della parrocchia.

Nei primi tempi se ne celebrava la festa. Poi la festa del Santo perdette il carattere della solennità. Quest'anno però, nella ricorrenza del centenario, i fedeli hanno voluto prestare un giusto omaggio al Santo, col ridare alla festa l'antico splendore.

Appoggiati dal rev. parroco padre Augusto Rizzi, si è potuto effettuare, non ostante la crisi esistente, una festa molto solenne e di comune soddisfazione.



S. ANDREA: La processione all'uscire della Chiesa

«Imperiosa la solenne benedizione col SS. Sacramento.

### Villa Prudente

Terminando, devo accennare ad altri due luoghi, dove i nostri Padri facevano la festa del Santo.

A VILLA PRUDENTE dove il rev. P. Santo Bernardi, direttore dell'Orfanotrofio Cristoforo Colombo, riusciva a radunare quella gente — formata da una massa d'operai di tutte le nazioni, e religiosamente alquanto abbandonati — in una piccola cappella dedicata a S. Emidio. Oltre le solenni funzioni si ebbero anche una cinquantina di prime S. Comunioni.

A RIBEIRAO PIRES era il parroco P. Marco Simon che chiamava la gente delle varie borgate, di cui è formata la sua parrocchia, a tributare, in modo solenne, onori al Santo di cui tutto il mondo è devoto. Il suo popolo poi, specialmente quello di Alto da Serra, aveva una ragione di più per far festa, perchè in massima parte è di nazionalità Portoghese.

E così non inosservata passò una sì grande festa. Speriamo che i fedeli non si siano accontentati solo di cose esteriori, ma che abbiano approfittato anche per lo spirito.

CRONOS



# CRONACA INTIMA

## DIARIO DEL COLLEGIO

9 LUGLIO — Dopo i brevi otto giorni passati in famiglia, la comunità si ricompone di nuovo a Bassano. Il grandioso collegio dai suoi ampi corridoi, dai suoi spaziosi locali pieni d'aria e di luce, accoglie per la seconda volta, a passare le vacanze, la numerosa e gala nostra comitiva di Piacenza.

15 LUGLIO — P. Pacifico Chenail, rettore della parrocchia del S. Cuore in Boston, giunge in collegio a farci una piccola visita. Egli rimane molto bene impressionato del nuovo grandioso fabbricato e constata che non fu speso invano il danaro raccolto con tanti stenti e fatiche dai nostri missionari.

17 LUGLIO — P. Chenail ci tiene una piccola conferenza sullo sviluppo della sua cara parrocchia del S. Cuore. Ricorda la fede dei buoni emigrati componenti la pia società laica di S. Marco, e come i loro ideali furono pienamente realizzati, quando l'opera religiosa da essi esercitata, fu assunta e continuata con zelo veramente instancabile dai nostri buoni missionari.

19 LUGLIO — Alla vigilia della partenza di P. Chenail, si organizzò una piccola accademia in suo onore. Pezzi di musica scelta e sonate di pianoforte a quattro mani, furono eseguite con unanime applauso. Verso la fine, uno dei nostri migliori inglesi, s'alzò per rivolgere al nostro caro missionario partente, un indirizzo nell'idioma della gloriosa terra della Libertà. Al quale gentilmente rispose pure in inglese P. Chenail, congratulandosi con noi dei nostri progressi in quella lingua che dovrà un giorno esserci così familiare, quando, lanciati sul campo del lavoro, dovremo abbandonare il dolce idioma che ci schiuse le labbra, per adattarci a quello dei popoli, le cui anime il Si-

vecemente dai nostri peffi ansanti, e con sentimenti della più viva devozione ci prostriamo dinanzi al glorioso sacello, per ascoltare la S. Messa celebrata dal P. Vicerettore.

Tutta la giornata è trascorsa nell'ammirare il nuovo grandioso ossario, e in piccole spedizioni al Pertica e ai monti circostanti bagnati dal sangue di tanti nostri eroi. Alle 18 i piccoli gruppi delle nostre camerate si radunano, per dare l'ultimo addio alla Madonnina, e, pieni il cuore di una gioia inesprimibile, scendere gli invitti fianchi del monte augusto delle nostre glorie.

20 AGOSTO — Diretto a Genova ove il 20 corr. si è imbarcato per l'America è partito ieri l'altro il rev. P. Raffaele Larcher, dei missionari di S. Carlo.

Egli solo, nell'umile candore della sua anima, quasi inconscio, della grandezza del sacrificio, aveva salutato domenica nella chiesa gremita, l'Alpestre suo Ruffrè (Val di Non), mentre uomini e donne e vecchi piangevano di commozione e d'entusiasmo. Ed egli abbracciava, senza lagrime, nel magnanimo commiato la vedova madre singhiozzante. Sceso tra noi benediva con un tremito nella voce ai suoi scolari, benediva ai chierici dell'Istituto lietamente sognanti il loro giorno d'una simile addio. E s'allontanò solo, con semplicità, senza applausi, senza che nessuno in città sapesse. Come gli Apostoli primi, poveri, ignorati correvan le vie dell'Impero portando dovunque l'amore di Dio, così il padre Raffaele Larcher con cuore pieno di fede, porterà la parola dello spirito ai fratelli italiani dispersi nella metropoli americana (Chicago) e pericolante nel turbine di una civiltà meccanica, avida di piacere e di ricchezza. Uddio benedica alla generosità del missionario partente e l'esempio suo dica a noi, dica ai dissueti orec-

Ci fermammo quindi a visitare minutamente il grandioso Santuario: la cappella del tesoro, coi suoi preziosi reliquiari e soprattutto quello contenente la lingua del Santo, ancora intatta, i meravigliosi bassorilievi del Sansovino, i bronzi del Donatello; si ammirò si contemplò si pregò, finché giunse l'ora del pranzo, un allegro convivio onorato della presenza dei rev. mi Superiori del Collegio Barbarigo e allietato da sonatine di gramofono. Uscimmo a visitare l'Esposizione d'Arte Sacra, il Museo Civico, e l'Orto Botanico. Le meraviglie si somigliavano alle meraviglie; a ogni quadro, a ogni scultura, a ogni opera d'arte, il nostro sguardo voleva come inchiodarsi a scrutarne, a gustarne tutti i pregi e le bellezze artistiche; ma il tempo stringeva, e bisognava passar oltre; e si passava così come incantati di meraviglia in meraviglia, dominati dallo stesso sentimento come di stupore profondo, continuato e aumentato ad ogni opera di maggior importanza. Alle 5 il treno ci attendeva ancora sbuffante per ricondurci alla vita consueta di Collegio.

21 SETTEMBRE — L'estate colle sue splendide giornate storgoreggianti d'azzurro, di calore e di luce, ci rivolge quest'oggi mestamente il suo ultimo addio.

Anche dalle quattro grosse corriere che s'allontanano di gran carriera da Bassano si eleva un ultimo saluto alla gentile cittadina e all'amato Collegio che ci accolsero, alle dolci colline che ci allietarono gli sguardi, agli ombrosi boschetti di castagni che si spesso ci protessero dai dardi infocati del sole durante il corso dei lunghi 3 mesi delle passate vacanze. Tutto è ormai delegato ai nostri sguardi, e al nostro pensiero già si prospetta dai suoi cento cavalli all'opera fumanti, Piacenza la Primogenita.

### NOTIZIARIO

#### TRASFERIMENTI E NOMINE

P. G. Mottino da S. Felicità (Paraná-Brasile) è passato a S. Paolo presso l'Orfanotrofio C. Colombo.

P. T. Provedello da New Haven fu trasferito come Assistente nella Parrocchia di S. Giuseppe in New York.

P. R. Larcher e P. F. Zanoni sono stati mandati uno nella Parrocchia dell'Addolorata, l'altro in quella di S. Callisto a Chicago.

P. A. Sandro è stato nominato ordinario in lingue straniere nell'Istituto C. Colombo.

#### NUMERO E DISTRIBUZIONE DEGLI ALUNNI DELL'ISTITUTO C. COLOMBO.

Corso Teologico	Studenti N.	23
III <sup>a</sup> Classe liceale	»	20
II <sup>a</sup> Classe liceale	»	13
I <sup>a</sup> Classe liceale	»	20
V <sup>a</sup> Classe ginnasiale	»	23
IV Classe ginnasiale	»	30

#### NOTA TRISTE

Poche settimane or sono si spegneva serenamente in Piacenza il padre del Molto Rev. do P. C. Molinari.

Nel mese di Agosto, confortato dai Santi Sacramenti è volato al Cielo il padre del M. Rev. do P. Remigio Pigato, parroco della Missione del S. Cuore in Cincinnati Ohio (Stati Uniti).

Agli zelanti Missionari le nostre più accorate condoglianze, congiunte con preghiere di suffragio.

### CRONACA D'ORO

#### Offerenti per il Bollettino

C. Larcher L. 5; Pagni, 8; A. Morosini, 5; N. N., 5; Vaccaro A. 4;

### RIVERGARO (Piacenza)

#### Solennità del Santo Nome di Maria

Titolare del Santuario retto dai Missionari Scalabriniani

Ecco la santa Madonna del Castello, bella della sua bellezza divina. Tutta la vallata del Trebbia conosce i giorni della gloria della loro bianca Verginella e con gaudio pieno e con passione intensa si stringono ai suoi piedi convinti dal piano e dai monti circostanti, per cantare concordemente: Lodate, lodate Maria.

Anche quest'anno nel giorno solenne del Nome di Maria, merco lo zelo del Rettore del Santuario, P. G. Costanzo, fu caratteristica e grandiosa la festa. Il bel Santuario che sorge dai ruderi dell'antico maniero era artisticamente addobbato e tra lo scintillio degli ori e delle luci, tra lo sfarzo dei fiori troneggiava la Vergine Santa, vestita del suo manto regale. Fino dalle prime ore del mattino i pellegrini affluirono numerosissimi alla chiesa per ricevere la benedizione della Santa Signora, e cantare nuovamente con intenso amore: Lodate, lodate Maria. E Maria sorrideva a tutti quei suoi buoni figli e per tutti aveva uno sguardo di tenerezza e di bontà. Durante il succedersi delle SS. Messe più di un migliaio di persone si accostarono al barchetto Eucaristico, consolando così il Cuor di Gesù e di Maria. Alle ore 10 ci fu la Messa solenne cantata



gnore affidera alle nostre cure.

2 AGOSTO — La pace consueta, e la gioia profonda che sempre, ma specialmente in questi lieti giorni di vacanza, regna nella nostra comunità, è per un momento turbata da un tragico incidente. Il nostro buon sarto: Giuseppe Cassinelli, di ritorno in motocicletta da una gita al nostro collegio di Crespano, nella svolta pericolosissima in cui la via per Crespano imbocca quella che da Bassano sale a Trento, era violentemente investito da un'automobile che lo travolgeva, stracellandogli il cranio. Trasportato immediatamente all'Ospedale Civile di Bassano, non si poté che constatare la sua morte. Da un giorno appena egli era entrato nel suo cinquantesimo anno di età.

Che il Signore accolga nella pace dei giusti l'anima sua.

18 AGOSTO — Gli eccessivi calori estivi che finora non ci permisero alcuna passeggiata notevole, anche a Bassano si possono ormai dire sfumati nelle dolci brezze che annunziano vicino il settembre. Dunque le nostre membra si potranno finalmente sgranchire in una passeggiata da tanto tempo vaghgiata e sospirata: al Grappa.

A mezzanotte, l'alzata; quindi le ordinarie pratiche di pietà, e in cammino. Alcuni per le ripide chine di Semovio si lusingano di farla più breve e di tagliare il passo al compagno. Altri affrontando in pieno gli scoscesi fianchi del monte, per il Colombera pretendono riuscir vincitori in questa, di nuovo genere, gara strategica. Ma ognuno gode di quell'azzurro cupo, sconfinato e profondo che si spiega sopra i nostri capi, e fissa estatico gli sguardi su quelle miriadi di luci, che già nell'immensa pianura scintillano, e, mano a mano che l'oriente si tinge dei più vividi colori di un'aurora di fuoco, impallidiscono e muoiono, lasciando in vista, soffuso delle ultime ombre della notte, lo splendido panorama.

E intanto si sale, si sale; la Madonna su in alto già si profila distinta nell'azzurro infinito, già si pre-gusta la gioia di nuovi panorami: nuovi orizzonti stan per aprirsi innanzi ai nostri sguardi. Eccoci giunti: un profondo sospiro di gioia si sprigiona

cali, i pigri cuori, agli animi giacenti, il valore dell'anima e la bellezza del Vangelo. (Dall'*Avvenire d'Italia*).

26 AGOSTO — Ricorrendo il VII Centenario della morte del glorioso S. Antonio, anche il nostro pio Istituto volle in questo giorno unirsi in pio pellegrinaggio alle turle numerose che muovono da ogni parte del mondo, per prostrarsi a rendere omaggio alla tomba venerata del Santo dei Miracoli. La giornata fu veramente incomparabile. Partiti in treno verso le 5 da Bassano, alle 7,30 eravamo in vista della grandiosa Basilica del Santo.

Quivi trovammo pure i nostri fratellini minori di Crespano, che, accompagnati dal rev. nostro P. Corso loco rettore, erano scesi a Padova in corriera, e ci attendevano all'ingresso della Basilica.

Un senso di viva commozione ci prese, quando ci fu dato di prostrarci davanti all'Arca, che racchiude le preziose Reliquie del Santo: pregammo allora con tutto l'entusiasmo del nostro cuore per la nostra Pia Società, per i nostri buoni Missionari, e per gli emigrati, che nel grande Taumaturgo ravvisano un loro speciale Protettore per i suoi insigni favori e perché nella Sua vita mortale i figli del lavoro raccolsero le sue più tenere sollecitudini.

Ascoltammo la S. Messa celebrata da P. Rettore, e ricevuta pure la S. Comunione, le nostre file si ricompongono di nuovo dirigendosi verso il benemerito Collegio Barbarigo, per fare la colazione.

Fu messo a nostra disposizione il grandioso refettorio nel quale i 250 nostri giovani ci stavano comodamente. Indi uscimmo a visitare la Basilica di S. Giustina: si ammirò la grandiosità delle linee architettoniche, piacquero immensamente le pale e i quadri decorativi degli altari laterali; ma dove il nostro spirito religioso e artistico ebbe più campo di osservazione e di ammirazione, fu nel contemplare il paziente e artistico lavoro d'intarsio negli stelli del coro.

Si passò quindi alla Basilica del Santo, per assistere alla S. Messa celebrata da P. A. Demo, durante la quale fu eseguita la Messa Papa Marcellino ridotta a 4 voci, da tutta la nostra comunità di Bassano.

22 SETTEMBRE — Se fu un po' brusco il passaggio dai ridenti panorami di Bassano, dalla vita libera e randagia che facevamo lassù, all'forme monotona pianura padana alla vita consueta e piva di romantiche avventure del collegio di Piacenza, ben presto tuttavia ci acclimatammo e fummo pronti a cominciare senz'altro i S. Spirituali Esercizi tenuti con unanime nostra soddisfazione dal dotto e santo arciprete di Arzignano (Vicenza) Rev. D. Rizzetti.

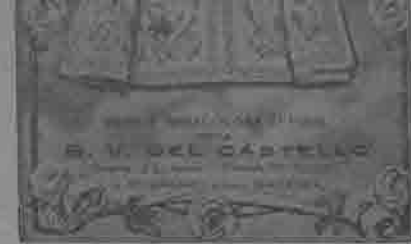
24 SETTEMBRE — La Comunità era allora adunata in Chiesa per le mattutine pratiche di pietà del S. Ritiro, quando P. Gregorio Zenoni lasciava il Collegio per recarsi a Genova dove l'indomani si sarebbe imbarcato per l'America. Silenziosa e vero fu la sua partenza ma l'accompagnavano le nostre preghiere e il nostro affetto. Tre Avemarie saranno ogni sera aggiunte alle consuete devozioni, per impetrare dalla stella del mare un felice tragitto all'amatissimo nostro novello missionario.

20 SETTEMBRE — La Settimana di Ritiro è ormai trascorsa e una luce di gioia brilla su tutti i volti. Solenne l'Inno di Ringraziamento si sprigiona festante dai nostri petti: ma ad accrescere a mille doppi il gaudio del nostro spirito, una lettera novella ci viene comunicata da P. Rettore.



*Il Bollettino viene spedito gratis. Si prega tuttavia di mandare una qualunque offerta per sostenerne le spese. A chi non interessasse questa pubblicazione facciamo preghiera di rimandarla. Il Cuor di Gesù benedirà quegli offerenti che manderanno una qualsiasi somma per l'erigenda Cappella, annessa all'Istituto Scalabrini in Bassano. - Per le inserzioni accordarsi con l'Amministrazione. - Le offerte vengono mandate all'indirizzo:*

**Istituto C. Colombo - Piacenza.**



da un gruppo dei nostri giovani, e al Vangelo il M. R. Parroco di Rivergato rivolse ai fedeli che stipavano il Santuario accalorate parole di circostanza. Un'ora dopo la chiesa stava per vuotarsi quando un'ondata di popolo festante si riversa dentro e tutti i 200 pellegrini della parrocchia di S. Nicolò guidati dall'arciprete dott. prof. Ferrari don Lorenzo si prostrarono davanti alla Santa Vergine e dolcemente cantano: Lodate, lodate Maria: il pellegrinaggio di San Nicolò con i suoi canti meravigliosi portò alla festa una speciale nota di solennità.

Nel pomeriggio ebbero luogo i vesperi solenni con discorso del nostro P. Vicerettore che illustrò le glorie della Madonnina del Castello.

A chiusura della festa si diede la benedizione dei bambini. Era bello e commovente! Un centinaio di bimbi protendevano le loro innocenti manine e lanciavano baci d'amore alla Mammina celeste mentre i cantori come eco lontani continuavano il salmo: Lodate, o fanciulletti, il Signore.

Alla sera tutta Rivergato si era riversata nella sua piazza illuminata con vivacità di luci a godere dei grandiosi giochi pirotecnici. Anche dall'alto del colle tutto nero si delineava, fantasticamente illuminato, il campanile del Santuario con la scritta a infuocati caratteri: Viva Maria.



**LA PIA SOCIETÀ SCALABRI-  
NIANA TIENE APERTI COL-  
LEGI PER LA FORMAZIONE  
DI MISSIONARI PER GLI  
EMIGRATI. CHIEDETENE IL  
PROGRAMMA.**



*Con approvazione Ecclesiastica.*  
Redattore responsabile:

**P. F. PREVEDELLO**

**UNIONE TIP. PIACENTINA**